



Roberto Rezzo

NEW YORK La Corte Suprema degli Stati Uniti si aggiorna per antrace. Le spore sono state trovate nel filtro di un bocchettone dell'aria condizionata proprio nella stanza dove viene smistata la corrispondenza. L'antrace ha fatto la sua comparsa anche nel quartier generale della Cia a Langley in Virginia, nell'edificio intitolato a George Bush padre. Contaminata anche la Posta Centrale di New York e i postini fanno causa all'amministrazione postale. La concentrazione di spore è stata giudicata «insignificante dal punto di vista medico», ma l'edificio della Cia è stato immediatamente evacuato e chiuso a tempo indeterminato per le operazioni di decontaminazione. La centrale dell'intelligence americana viene controllata per possibili attacchi biologici dal 23 ottobre scorso - fanno sapere le autorità - e dopo trenta analisi negative nell'ufficio corrispondenza è scattato l'allarme. Nessuno dei dipendenti risulta al momento colpito dal contagio, ma a tutti è stata offerta la possibilità di sottoporsi alla profilassi antibiotica con il Cipro. Gli investigatori si sono accorti che dall'ufficio di Langley passa la corrispondenza diretta alla residenza del vice presidente, a nord di Washington, vicino all'osservatorio navale. Il personale è stato subito sottoposto ad accertamenti; «solo una precauzione», viene precisato. Le spore con tutta probabilità hanno viaggiato nel palazzo della Cia con la corrispondenza in arrivo dall'ufficio di Brentwood nella capitale, lo stesso dove è transitata la lettera infetta recapitata al Senato, e dove due dipendenti sono morti.

Test positivo anche in un istituto di ricerca dell'esercito a Silver Spring nel Maryland; sembra che sia stata trovata una sola spora, ma è bastato per far chiudere la sala corrispondenza e sottoporre ad analisi tutti dipendenti. Le autorità, dopo aver minimizzato il pericolo per settimane con la voce di un disco incantato, non cercano più di rassicurare nessuno. Tom Ridge, piazzato dal presidente Bush a capo della sicurezza nazionale,



Una farmacia espone un cartello che pubblicizza il farmaco anti carbonchio

Accertamenti sarebbero in corso nel Nebraska, ma l'Fbi continua ad indagare sul terrorismo internazionale

Raggi ionizzanti per sterilizzare la posta

C'è una nuova arma nella manica del governo per neutralizzare il carbonchio annidato nel sistema delle poste americane: raggi ionizzanti che uccidono i microorganismi e le loro spore investendoli con fasci di elettroni ad alta velocità. Controntrazione? Costi elevati. Installando mini acceleratori - in realtà grandi come un pulmino - di particelle negli uffici postali, stando agli esperti dell'Istituto politecnico Rensselaer di New York, si potrebbero sterilizzare 240 chilogrammi di posta all'ora. Dispositivi di maggiori dimensioni possono arrivare a sterilizzare fino a oltre 20 tonnellate di posta all'ora. L'uso degli acceleratori, prodotti solo da poche aziende nel mondo, perlopiù americane e giapponesi, è stato finora limitato soprattutto a causa dei costi che negli Stati Uniti sono compresi fra uno e otto milioni di dollari.

L'antrace attacca Cia e Corte Suprema

Tracce di carbonchio anche alla posta centrale di New York. Nuove ipotesi sulla pista interna

ha ammesso che ci sono stati problemi di comunicazione tra l'Fbi e il Centro di controllo per le malattie infettive di Atlanta. D'ora in poi starà attento che tutte le agenzie federali impegnate nelle indagini si scambino le informazioni che hanno a disposizione, ma ha negato che vi siano contrasti: «Tutti stanno lavorando su questo problema. C'è una collaborazione straordinaria». Ridge ha annunciato anche controlli casuali fra i 46mila uffici postali degli Stati Uniti, facendo propria la linea del dottor David Satcher, il direttore dell'Istituto superiore

di sanità Usa, che aveva detto: «Da questo momento sbaglieremo solo per eccesso di prudenza». Sul fronte delle indagini, Ridge non ha nulla di nuovo da annunciare all'opinione pubblica. L'antrace è stato preparato per essere usato come un arma, ma non si sa da dove arrivi. Un'idea se la sono fatta però i ricercatori che da settimane lavorano sulle spore raccolte. Tutti apparterebbero al ceppo batterico definito "tipo Ames", dal nome della città dell'Iowa da cui colonie di batteri furono spedite nel 1980 dal servizio veterina-

rio al Centro militare per la ricerca delle malattie infettive. Il centro avrebbe a sua volta distribuito campioni a numerosi laboratori in tutti gli Stati Uniti. La notizia è circolata sulla stampa americana, ma Ridge pensa che sia presto per saltare all'automatica conclusione che il contagio si stia propagando con antrace fatto in casa. «Non credo di aver visto il risultato di qualsiasi test che affermi dove l'antrace possa o non possa essere stato prodotto». Il portavoce della Casa Bianca, Ari Fisher, non aiuta a capire se a questo

punto le indagini propendano per la pista interna o quella internazionale: «La qualità dell'antrace indica che potrebbe essere stato prodotto da un vasto numero di persone diverse, ma questo non esclude che dietro ci sia stato il supporto di uno stato straniero. Quello che possiamo escludere è che sia una tecnologia alla portata di uno studente di liceo». La Casa Bianca era stata aggiornata nella prima mattina di venerdì dai massimi responsabili sul campo delle indagini: George Tenet, numero uno della Cia, e Robert Mueller, direttore generale del

l'Fbi. Il briefing è stato quindi ripetuto di fronte a una commissione ristretta al Senato. Alcuni senatori si sono fatti l'impressione che la Cia e l'Fbi, non siano affatto convinte della pista irachena, che pure tanto successo ha incontrato tra i "falchi" di Washington. Forse stanno cercando un altro Unabomber o un tipo come Timothy McVeight, un terrorista americano insomma. Gli agenti starebbero cercando nel Nebraska, dove viveva un uomo che era solito frequentare esposizioni di armamenti e che vendeva al pubblico un suo libro dedicato alla guer-

ra batteriologica. Nella capitale circolano però altrettanto indiscrezioni che portano alla pista internazionale. Dalla Cecoslovacchia viene confermato che Mohamed Atta, uno dei dirottatori dell'11 settembre, avrebbe bazzicato Praga nell'aprile scorso, dove avrebbe incontrato Ahmad Chalil Samir, uomo dell'intelligence irachena. I laboratori dell'Europa dell'Est si scoprono molto più disinvolti di quanto si pensasse: campioni di batteri patogeni venivano venduti senza difficoltà a chiunque potesse pagarli poche migliaia di dollari. Persino su Internet.

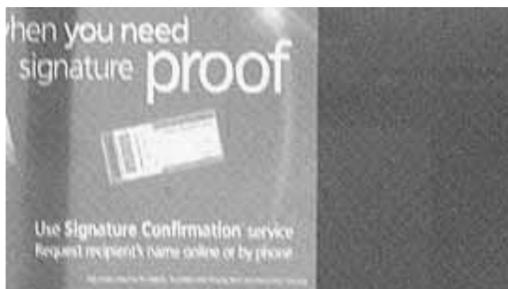
Massimo Cavallini

MIAMI Fuad El-Hibri - 43 anni, nato in Germania da padre venezuelano-libanese, laureatosi a Yale nel 1988 e divenuto cittadino americano nel 1998 - appartiene, per personale vocazione e per tradizione familiare, a quella brillante e cosmopolita razza di uomini d'affari (o di "faccendieri" come vengono chiamati da chi non li ama) che si muovono a proprio agio in ogni anfratto del pianeta - si tratti del Primo o del Terzo Mondo, o, come assai spesso accade, d'entrambe le cose nel medesimo tempo - vantano, in materia di pubbliche commesse, quelle che in gergo vengono definite le "amicizie giuste". In ogni capitale un lobbista con le mani in pasta. Un po' come, in un abusatissimo luogo comune, capita ai marinai con la fidanzata che li attende in ogni porto...

Il "porto" in questione era, nel caso specifico, quello degli Stati Uniti d'America. L'"amicizia giusta" era quella con l'ex Ammiraglio in pensione William J. Crowe, un militare nel cui curriculum - capo degli Stati Maggiori Congiunti sotto Ronald Reagan ed ambasciatore a Londra sotto Bill Clinton - è facile leggere una non comune capacità di muo-

Beffa per il Pentagono: il vaccino non è pronto

Intrighi e sospetti dietro l'attività della BioPort, proprietaria di un laboratorio nel Michigan



versi, di presidente in presidente, lungo l'intero spettro della politica americana. E la "pubblica commessa" era quella destinata a produrre il vaccino anti-antrace per le truppe americane. Correva l'anno 1998 ed il bioterrorismo non era ancora che una teorica minaccia. Ma, egualmente, Fuad El-Hibri e William J. Crowe decisero di fondare la BioPort Corporation, acquistando - con un'offerta di 17 milioni di dollari - il MBPI (Michigan Biologic Products Institute) il laboratorio universitario di proprietà dello Stato che, a quei tempi, produceva in esclusiva il vaccino. Una scelta audace ma estremamente tempestiva, visto che, quando la BioPort non aveva che 11 giorni di vita, il segretario alla Difesa William Cohen solennemente varò - nel nome della prevenzione - un piano di vaccinazione per tutti i due milioni e mezzo di militari americani in servizio attivo.

Sembrava un grande affare, la possibile replica del miracoloso raccolto che, anni prima, nel pieno della Guerra del Golfo, la Porton International, una fabbrica britannica di proprietà del padre di Fuad - Ibrahim El-Hibri, arricchitosi in Venezuela con le telecomunicazioni - aveva ammassato vendendo vaccini ai sauditi a prezzi 50 volte superiori a quelli di mercato. Ma così non era. Anzi, la nascita della BioPort era soltanto l'inizio d'uno scandalo che, tre anni più tardi, il profilarsi d'una "vera" minaccia di guerra biologica all'antrace avrebbe portato impietosamente alla luce. Fuad El-Hibri - che deve oggi accudire ai destini di altre 15 imprese sparse per il mondo - non ha avuto in questi giorni il tempo per rispondere direttamente alle domande dei giornalisti. Ma ha lasciato a Kim Brennan Root, portavoce della BioPort, a Lansing, e ad un messaggio telefonico il compito di spiegare l'accaduto. «Il vaccino anti-antrace - recita questo messaggio

- verrà prodotto non appena la FDA (Food and Drugs Administration n.d.r.) concederà gli appositi permessi. Tutta la produzione è destinata al Pentagono. Nessuna produzione per la popolazione civile è prevista prima del 2005». Grazie per l'ascolto e, per favore, non tornate a chiamare...

Il vaccino dunque non c'è. Non c'è oggi nonostante il Pentagono già abbia anticipato 126 milioni di dollari alla BioPort. E non ci sarà presumibilmente domani, visto che un nuovo e più efficace "vaccino multiplo" sta per essere messo a punto da un'altra impresa, la DynPort. Non c'è (e non ci sarà) perché la BioPort non è mai stata in grado di superare i test di qualità imposti dalla FDA. E soprattutto perché il "grande affare" s'è rivelato, a conti fatti, una patetica illusione. Non ha avuto, questa storia di "amicizie giuste" e di pubbliche commesse, alcun risvolto illegale (due tribunali ed una commissio-

ne congressuale già hanno indagato senza trovare alcunché di penalmente rilevante). Semplicemente: Fuad El-Hibri ha dovuto constatare come fabbricare vaccini per clienti che non siano generosi sultani petroliferi, non sia conveniente. Troppi controlli, troppe esigenze di sicurezza, troppe spese. E proprio qui sta il vero scandalo. Dice il professor Steve Black, condirettore del Vaccine Study Center presso la Kaiser Permanente (n.d.r.) concederà gli appositi permessi. Tutta la produzione è destinata al Pentagono. Nessuna produzione per la popolazione civile è prevista prima del 2005». Grazie per l'ascolto e, per favore, non tornate a chiamare...

Ben lo sa il segretario alla salute Tommy Thompson che, giorni fa, nel pieno della tempesta, ha solennemente annunciato un piano per accumulare 300 milioni di dosi di vaccino anti-vaiolo una per ogni americano - come misura di prevenzione. Non aveva calcolato, il buon Thompson, che oggi il vaccino anti-vaiolo è prodotto soltanto da una piccola azienda, la Acambis. E che la Acambis non può produrne che 40 milioni di dosi per la fine del 2002. E il resto? Il resto, non si sa. Dal Dio Mercato - crudele come quello di Osama - non è, per ora, venuta nessuna risposta.

Controlli in un ufficio dell'aeroporto di Washington



Tullia Costa

ROMA La Bayer ha dimezzato il prezzo di vendita al governo degli Stati Uniti del Cipro, ma c'è chi è pronto a fare di meglio. Le principali case farmaceutiche mondiali hanno infatti offerto le proprie scorte di antibiotici a costo zero se la Casa Bianca concederà l'approvazione per il trattamento delle infezioni da carbonchio. Johnson and Johnson ha annunciato di essere pronta a fornire gratuitamente sino a 100 milioni di pastiglie del suo Levaquin se la Food and Drug Administration concederà lo status di farmaco anti-carbonchio. Un'identica offerta è stata avanzata da Bristol-Mayer Squibb per il suo Tequin; secondo il professore Sandro Cinti dell'Università del Michigan «Tequin e Levaquin sarebbero efficaci contro il carbonchio almeno quanto il Cipro, ed essendo farmaci più recenti probabilmen-

te di più». Tra gli effetti imprevisti degli attacchi all'antrace ci potrebbe anche essere quello di far riflettere riguardo l'equità della legge sui brevetti. Partendo proprio dal caso Cipro, alcuni commenti apparsi sulla stampa internazionale, tra cui il Guardian di Londra e il Financial Times,

rilanciano il problema del mercato del farmaco e delle proprietà intellettuali. «Negli Stati Uniti sono morte tre persone a causa delle lettere con dentro la polvere bianca. In Africa ogni anno muoiono due milioni di persone solo a causa dell'Aids. La differenza di numero è enorme ma il problema è molto simile -

La Johnson & Johnson «scavalca» la Bayer. Farmaci e brevetti: è giusto, in casi d'emergenza, impedire la produzione a basso costo?

Sfida tra case farmaceutiche: gratis l'anti-antrace

si legge sul Guardian -. È giusto che in una situazione d'emergenza la produzione di farmaci generici a basso costo venga impedita perché i diritti di produzione sono proprietà di una sola industria farmaceutica?».

L'analogia dei due casi è evidente. Nel marzo dello scorso anno trentanove case farmaceutiche, riunite nella Pma (Pharmaceutical Manufacturer's Association), avevano intentato una causa contro il governo sudafricano per bloccare la legge nota come Medicine Control Act. Il provvedimento emanato da Nelson Mandela nel '97 prevedeva la possibilità di importare e produrre versioni generiche - e dunque più economiche perché non coperte da brevetto - dei farmaci impiegati per il trattamento di alcune malattie tra cui l'infezione da Hiv. La causa poi è stata ritirata nell'aprile successivo, sotto le forti pressioni dell'opinione pubblica internazionale.

Le regole della commercializzazione

dei prodotti coperti da proprietà intellettuale vengono stabilite in un accordo chiamato Trips che inevitabilmente deve essere sottoscritto da tutti i paesi che fanno parte dell'organizzazione mondiale per il commercio, Wto (World Trade Organization). Tra questi anche una sessantina di paesi in via di sviluppo. «Il problema non è il Trips in se stesso - commenta Alessandra Redondi, respon-

Stessa decisione per la Mayer-Squibb, ma solo se sarà concesso ufficialmente lo status di medicinale anti carbonchio

sabile medico della sezione italiana di Medici senza frontiere - ma il fatto che le regole previste per i casi di emergenza non vengano applicate. Nell'accordo esistono degli "strumenti di salvaguardia" che servono per tutelare i diritti alla salute di una nazione quando la proprietà intellettuale può diventare un ostacolo serio. Per esempio quando un paese non riesce a far fronte alle necessità nazionali a causa dell'elevato prezzo delle medicine o quando scoppia un'epidemia devastante». Come appunto nel caso dell'Aids o di altre malattie nel sud del mondo o del carbonchio nel Nord America.

«Nel Trips vengono indicati gli strumenti da attuare quando ci si trova di fronte a una situazione d'emergenza - continua Redondi - che sono la licenza obbligatoria (cioè l'opportunità di commissionare la produzione di un farmaco generico ad altre aziende) e le importazioni parallele, ovvero la possibilità di comprare il farmaco brevettato nei paesi do-

ve costa meno. Nel caso degli Stati Uniti il governo ha condotto una vera e propria negoziazione con la Bayer, produttrice del farmaco anti-antrace. Ma, trattandosi di un'emergenza, secondo gli accordi del Trips, avrebbe potuto direttamente contattare un'altra azienda farmaceutica senza interpellare la casa tedesca».

Ma come mai se ci sono le regole non vengono applicate? La posizione ufficiale delle organizzazioni che difendono le leggi sui brevetti, come il Wipo (World Intellectual Property Organization), è che «le proprietà intellettuali promuovono lo sviluppo e la ricerca». Ma in realtà, come viene sottolineato in un articolo del Wall Street Journal di ieri, le big pharma credono che far produrre generici ad altre aziende creerebbe un precedente pericoloso per il mercato dei farmaci. Preferiscono fare pressioni sull'Fda affinché approvi le medicine brevettate dalle case farmaceutiche per il trattamento dell'antrace.